

1. Andamento congiunturale del mercato internazionale dell'energia: ripercussioni sul sistema nazionale

Nel corso del 1999 e ancor di più nel 2000 due fenomeni concomitanti hanno invertito la congiuntura ribassista dei prezzi del greggio, favorevole agli acquirenti, che si era verificata nel 1998:

- le quotazioni del greggio hanno raggiunto livelli addirittura superiori a quelli toccati nel corso della crisi del Golfo (1990). Dopo l'accordo sottoscritto nel marzo 1999 dai paesi produttori sul rigoroso rispetto delle quote assegnate (con tagli alla produzione per oltre due milioni di barili/giorno) le quotazioni petrolifere sono infatti passate da 10\$/barile a oltre i 36 \$/barile nel novembre 2000 per assestarsi su valori prossimi ai 27 \$/barile sul finire dell'anno
- l'euro si è indebolito costantemente nei confronti del dollaro. Tenuto conto del cambio Lira/\$ passato dalle 1620 lire di inizio 1999 alle 2230 di fine 2000, il costo del greggio è salito da 125.000 lire/t a 450.000 lire/t (Fig. 1, 2). Anche il prezzo del gas naturale ne ha risentito¹ (Tab. 1, 2)

Per colpa del petrolio nel giro di un anno il deficit commerciale dell'Unione Europea si è quadruplicato².

Nel 1997 l'Unione Europea ha trasferito quasi 120 miliardi di € a titolo di importazioni energetiche, la fattura petrolifera è stata di 94 miliardi di € di cui il 45% è stata trasferita ai paesi del Medio Oriente. Nel 1999 essa è cresciuta a 240 miliardi di € pesando fortemente sul deterioramento del disavanzo commerciale complessivo.

La forte instabilità dei prezzi del petrolio è una componente con la quale un paese come il nostro, fortemente dipendente dalle importazioni di tale fonte, dovrà imparare a convivere.

Pesanti conseguenze sono derivate per la nostra bilancia commerciale (Tab. 3), per il sistema produttivo, in particolare per l'autotrasporto, la pesca, il settore vivaistico e per il bilancio delle famiglie (Tab. 3).

Sono state adottate varie misure per sterilizzare la forte crescita dei prezzi.

Valga per tutte citare l'art. 8, comma 10, legge n. 448/98, il DM 29 dicembre 1999 e, da ultimo, le disposizioni in materia di tassazione dell'energia previste nel capo V della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (Finanziaria 2001).

I provvedimenti adottati hanno riguardato in particolare:

- la proroga dello "sconto fiscale" fino al 31 dicembre 2000 di € 50 per benzine, gasolio e GPL per autotrazione e per gasolio e GPL per riscaldamento, nonché di € 17 al mc per metano per riscaldamento

¹ Il prezzo del gas ha registrato una crescita del 111% rispetto al valore del 1999. Molto più contenuto, intorno al 16%, è risultato invece l'aumento del prezzo del carbone.

² Gli ultimi dati Eurostat dicono che nel 2000 la bilancia commerciale era in rosso per 82 miliardi di Euro, contro i 19 miliardi di Euro del 1999.

- l'immediata ulteriore riduzione fino al 31 dicembre 2000 di £. 50 per prodotti per riscaldamento, gasolio e GPL, e di ulteriori £ 17 al mc per metano per riscaldamento
- l'immediato ulteriore sconto fino al 31 dicembre 2000 di £. 50 per gasolio e GPL da riscaldamento nelle zone montane, nella Sardegna e nelle isole minori, in aggiunta a quello di 200 lire al litro di gasolio e di 258 lire al Kg di GPL già in vigore
- la fissazione di aliquote ridotte per gli oli emulsionati e per i carburanti agricoli fino al 31 dicembre 2000
- la previsione della proroga di tutte le misure di riduzione delle accise fino al 30 giugno 2001 per tutti i prodotti petroliferi per autotrazione, per riscaldamento e per i particolari impieghi nelle zone montane (art. 27, Finanziaria 2001)
- la previsione di proroga delle aliquote ridotte sugli oli emulsionati fino al 30 giugno 2001 ed esenzione per il "biodiesel" dal 1° luglio 2001 (art. 21, Finanziaria 2001)
- l'abolizione dell'addizionale erariale sull'energia elettrica e fissazione di un'unica aliquota di imposta erariale pari a £ 6 al Kwh per tutti gli usi diversi dalle abitazioni (commerciali ed industriali), con esenzione totale per i grandi utenti (art. 28)
- la soppressione dell'imposta di consumo sugli oli lubrificati ed istituzione di un contributo ecologico
- l'agevolazione per lo sviluppo dell'utilizzazione dell'energia geotermica (art. 29).

In definitiva:

- i prodotti per autotrazione sono agevolati per £ 50 al litro fino al 30 giugno 2001
- i prodotti per riscaldamento sono agevolati per £ 100 (gasolio e GPL) e per £ 34 al mc (metano) fino al 30 giugno 2001
- nelle zone montane, gasolio e GPL, oltre alle £ 100 valide su tutto il territorio nazionale, aumenta l'attuale sconto fino a £ 250 al litro di gasolio e fino a £ 308 al Kg di GPL
- sono maggiormente agevolati i carburanti agricoli ed i prodotti ecologici (microemulsioni e biodiesel)
- il carico finale sull'energia elettrica impiegata negli usi commerciali ed industriali viene diminuito di un valore oscillante tra le 5 e le 8 lire a Kwh a seconda delle diverse categorie di utenti.

La farraginosità dei procedimenti amministrativi rischia di rendere inefficaci le misure adottate.

La regione intende attivarsi affinché, in considerazione della rilevanza economica e sociale di tali provvedimenti e delle finalità di aiuto alle aree e ai settori più esposti, sia valutata l'efficacia degli strumenti previsti e siano indicati gli interventi correttivi in conformità ai criteri e principi di semplificazione e accelerazione delle procedure.

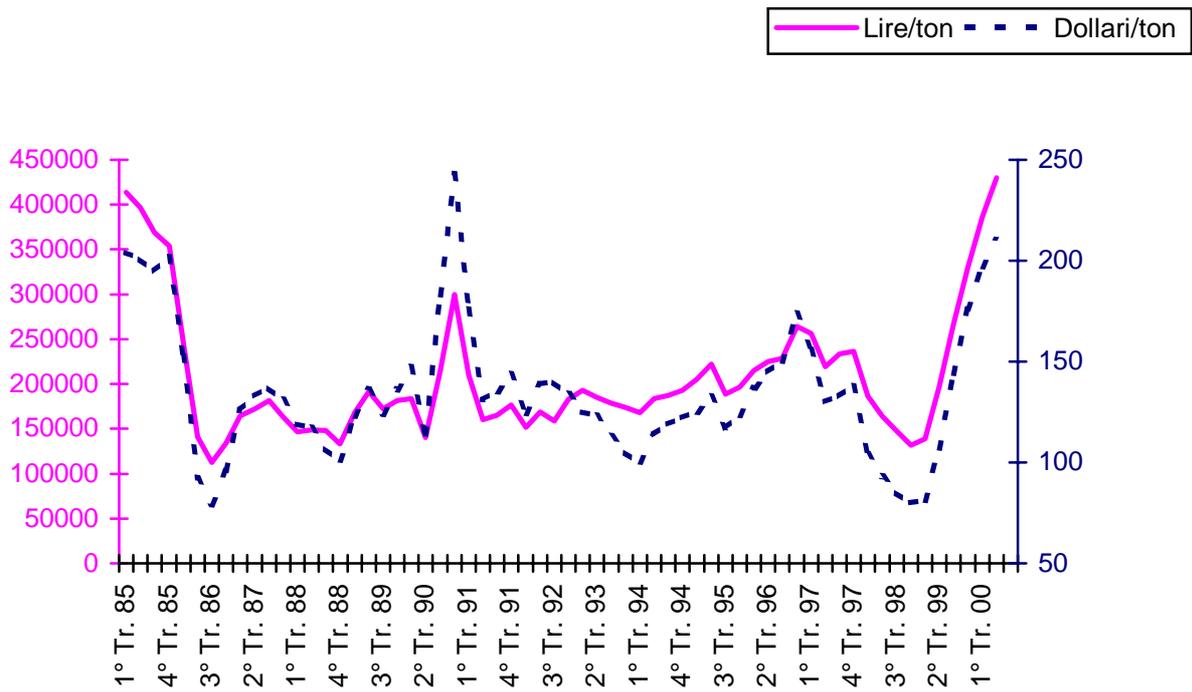


Fig. 1 – Costo C.I.F. di importazione del petrolio greggio



Fig. 2 – Andamento del rapporto Dollaro/Lira

REGIONI	PESO (A)	INCID. PETROL (B)	1996	1997	1998	1999	2000	VAR % 2000/98	VAR % 2000/99	COEFF. DI CORR.
BRENT	-	-	20,3	19,4	13,4	18,0	28,9	115,8	60,3	-
AUSTRIA	25,85	43,4	100,0	105,3	102,3	101,2	106,7	4,3	5,4	0,51
BELGIO	26,48	42,1	100,0	103,4	105,4	100,1	111,6	5,8	11,5	0,55
FINLANDIA	12,57	32,1	100,0	101,7	102,1	99,2	97,7	-4,3	-1,5	-0,74
FRANCIA	162,43	36,2	100,0	105,8	107,7	102,0	110,2	2,3	8,1	0,38
GERMANIA	244,35	40,6	100,0	103,8	103,9	101,7	118,3	13,8	16,3	0,66
GRECIA (C)	19,19	58,5	100,0	105,0	109,7	110,9	114,1	4,0	2,9	-0,03
IRLANDA	9,27	54,8	100,0	104,0	104,2	105,2	108,6	4,2	3,2	0,58
ITALIA	147,83	55,7	100,0	107,0	105,6	104,0	115,1	9,0	10,7	0,68
LUSSEMBURGO	1,94	62,1	100,0	105,3	105,9	101,1	114,1	7,7	12,8	0,58
OLANDA	41,52	37,0	100,0	113,4	114,1	111,1	124,5	9,1	12,1	0,47
SPAGNA	82,57	54,5	100,0	104,7	98,6	101,9	108,5	10,1	6,6	0,69
PORTOGALLO	16,55	71,9	100,0	112,7	113,9	114,6	132,7	16,5	15,8	0,60
UN. MONETARIA EUROPEA	790,56	45,1	100,0	105,6	105,3	103,1	114,5	8,7	11,0	0,66
DANIMARCA	14,05	46,0	100,0	104,4	102,3	107,0	134,1	31,0	25,3	0,83
SVEZIA	18,62	30,8	100,0	97,9	98,3	89,8	89,8	-8,6	0,0	-0,48
REGNO UNITO	176,77	35,8	100,0	99,0	95,9	95,8	93,8	-2,2	-2,1	-0,34
UNIONE EUROPEA	1.000,0	43,2	100,0	104,3	103,5	101,6	110,6	6,9	8,9	0,68

Legenda:

(A) Incidenza per l'anno 2001 nell'ambito della rilevazione dei prezzi al consumo europei armonizzati

(B) quota del petrolio sul consumo totale di energia nell'anno 1998

(C) per l'anno 2000 sono disponibili solo i dati relativi a gennaio e febbraio

Tab. 1 – Evoluzione del prezzo del petrolio e del gas³

MESI	1999				2000			
	PREZZO NOMINALE	VAR. %	PREZZO REALE	VAR %	PREZZO NOMINALE	VAR. %	PREZZO REALE	VAR %
GENNAIO	105,6	- 5,0	97,1	- 6,4	112,0	6,1	100,7	3,8
FEBBRAIO	105,9	- 5,1	97,2	- 6,4	112,2	5,9	100,5	3,5
MARZO	106,0	- 5,0	97,1	- 6,3	115,3	8,8	103,0	6,1
APRILE	105,9	- 5,1	96,7	- 6,5	115,0	8,6	102,7	6,2
MAGGIO	106,0	- 3,9	96,5	- 5,4	117,9	11,2	104,9	8,7
GIUGNO	105,9	- 3,9	96,4	- 5,4	118,0	11,4	104,6	8,5
LUGLIO	106,0	- 2,3	96,3	- 4,1	120,1	13,3	106,4	10,5
AGOSTO	106,2	- 2,0	96,4	- 3,8	120,1	13,1	106,3	10,3
SETTEMBRE	108,7	1,8	98,5	- 0,1	122,9	13,1	108,5	10,1
OTTOBRE	109,0	2,1	98,5	- 0,1	121,8	11,7	107,2	8,9
NOVEMBRE	111,3	5,0	100,4	2,8	125,1	12,4	109,7	9,3
DICEMBRE	111,4	4,9	100,4	2,7	125,2	12,4	109,7	9,3
MEDIA ANNUA	107,3	-1,6	97,6	-3,3	118,8	10,7	105,4	7,9

Tab. 2 – Indici mensili dei prezzi del gas per usi domestici⁴

³ Il confronto dei prezzi al consumo del gas è effettuato sulla base di numeri indice armonizzati di fonte Eurostat. Gli indici armonizzati sono messi a confronto con l'andamento del prezzo del Brent.

Risulta che a fronte di una crescita del prezzo del petrolio del 116% nel triennio 1998-2000 (ovvero un aumento del 60% nel biennio 1999-2000) in quasi tutti i paesi europei si è registrata una consistente parallela crescita del prezzo del gas, che conferma come quest'ultimo sia ancora largamente determinato in base a contratti di lunga scadenza indicizzati ai prezzi del petrolio. Fanno eccezione il Regno Unito, l'Olanda e la Svezia.

⁴ Numeri indice 1995=100. Fonte Autorità per l'energia elettrica e il gas

Anno	Oli greggi di Petrolio	Prodotti Petroliferi	Carbone	Gas Naturale	Totale	Indice base 1970=100
QUANTITA' in migliaia di tonnellate						
1973	-127.740	27.665	-10.820	-1.472	-109.372	118
1983	-78.214	-12.528	-16.241	-11.369	-109.633	119
1984	-63.409	-16.253	-20.619	-14.798	-110.892	120
1985	-64.881	-17.704	-21.546	-14.645	-113.942	123
1986	-72.216	-11.331	-20.878	-16.278	-116.231	126
1987	-66.404	-20.636	-20.860	-17.017	-120.544	130
1988	-62.814	-18.461	-19.527	-18.275	-115.154	124
1989	-67.238	-21.442	-21.303	-20.865	-126.646	137
1990	-71.896	-17.961	-20.360	-22.505	-128.783	139
1991	-72.705	-14.329	-20.938	-22.377	-130.373	141
1992	-75.195	-14.047	-18.841	-24.906	-130.376	141
1993	-74.990	-9.426	-14.833	-23.816	-121.482	131
1994	-75.166	-14.867	-16.798	-22.001	-126.579	137
1995	-72.682	-16.448	-19.293	-25.707	-131.347	142
1996	-74.134	-15.242	-17.437	-27.484	-132.131	143
1997	-77.709	-8.937	-16.671	-28.483	-129.813	140
1998	-85.224	-4.453	-16.488	-30.863	-135.257	146
1999	-79.515	-4.814	-18.026	-37.272	-138.535	150
VALORE in miliardi di Lire						
1973	-2.035	590	-142	-18	-1.611	177
1983	-24.143	-2.391	-1.626	-3.218	-31.410	3.459
1984	-23.291	-4.382	-2.158	-5.037	-34.906	3.844
1985	-25.472	-4.791	-2.504	-542	-38.234	4.211
1986	-12.403	-1.108	-1.837	-3.391	-18.775	2.068
1987	-11.400	-2.395	-1.596	-2.403	-17.822	1.963
1988	-9.113	-1.410	-1.275	-2.697	-14.532	1.600
1989	-11.937	-2.583	-1.602	-2.969	-19.131	2.107
1990	-14.470	-2.101	-1.461	-3.295	-21.362	2.353
1991	-13.291	-1.434	-1.519	-4.246	-20.540	2.262
1992	-12.540	-912	-1.370	-3.569	-18.428	2.030
1993	-13.868	-550	-1.407	-4.535	-20.388	2.245
1994	-13.721	-1.391	-1.642	-4.120	-20.902	2.302
1995	-14.755	-2.084	-1.891	-5.166	-23.921	2.635
1996	-17.317	-1.891	-1.660	-5.705	-26.604	2.930
1997	-18.574	-377	-1.745	-7.703	-27.805	3.062
1998	-13.706	630	-1.611	-6.632	-21.352	2.352
1999	-17.683	10	-1.585	-7.685	-26.893	2.962

Tab. 3 - Bilancia commerciale energetica – saldo (esportazioni - importazioni)

Periodo Prodotti	1973		1985		1995		1996		1997		1998		1999	
	Netto	Lordo	Netto	Lordo	Netto	Lordo	Netto	Lordo	Netto	Lordo	Netto	Lordo	Netto	Lordo
TRASPORTI														
Benzina Super	62,6	200	451,6	1.385	443,1	1.850	489,4	1.905	480,2	1.910	396,8	1.810	630,4	2.070
Benzina Senza Pb	---	---	---	---	450,3	1.730	502,9	1.815	486,1	1.840	402,7	1.710	630	1.985
Gasolio	50,7	113	498,1	740	433,2	1.405	492,0	1.475	460,9	1.450	373,4	1.345	635,9	1.670
GPL	55,4	130	368,5	605	418,3	885	506,5	990	441,3	920	437,1	915	527,1	980
Gas Metano	59,8	67	423,7	500	493,3	587	510,1	607	540,8	649	520	624	511,5	629
FAMIGLIE														
Gasolio Riscald. L/lt	47,0	53,1	426,9	656	412,2	1.380	475,2	1.455	425,9	1.408	367,5	1.338	576,8	1.599
OC Fluido L/Kg	36,5	41,4	344,1	469	355,4	780	395,7	828	370,8	805	354,1	785	417,6	878
Gas Metano L/mc:														
Torino	43,5	46,1	501,9	579,8	487,6	1.017	530,1	1.067,5	557	1.109	502	1.042	547	1.091
Brescia	31,9	33,8	459,1	533,2	445,1	918,6	490,2	972,3	520	1.017	469	985	515	1.033
Bologna	31,7	33,6	428,1	499,3	434	929,3	484,8	989,7	504	1.021	466	1.008	512	1.060
En. Elettrica L/kWh	19,9	22	121,7	133,9	120	157,1	103,4	141,4	104,5	142,1	100,2	142	126	158,4
INDUSTRIA														
OC ATZ L/Kg	22,8	26,4	284	320,5	205	324,5	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
OC BTZ L/Kg	28,6	32	303	341,2	277	354,2	292	370,7	278	355,3	245	319	339	440
Gasolio L/Kg	45,4	51,3	423,5	652	345	1.300	401,3	1.367	352,5	1.320	294,2	1.250	503,4	1.511
Gas Metano L/mc														
Uso continuo	14,3	16	280,4	305,6	239,1	296,0	269,5	329,5	289	350,9	222,2	277,4	251,4	314,2
Uso interrotto	14,5	16,2	242,7	264,5	224,1	279,5	270,5	330,6	219,2	274,1	156,5	205,2	279,5	345,1
En. Elettrica L/kWh														
Media Industria	11,5	13,4	125,3	137,4	129,6	176,4	135,9	185,4	136,9	186,9	128,7	188,5	139,3	183,7
Grande Industria	9	10,5	83,3	91,5	91,2	119,7	96,1	127,1	97,3	128,5	89,6	130,5	99,9	127
Grande Industria	7,9	9,3	64,0	70,5	79,8	107,1	84,7	114,4	85,9	115,9	78,2	117,8	88,5	112,8

**Tab. 4 - Prezzi al consumo dei prodotti energetici
(al netto e lordo delle imposte)**

2. Nodi della politica energetica dell'Unione Europea.

L'Unione Europea importa circa il 50% del fabbisogno energetico e questa percentuale secondo recenti stime⁵ potrà sfiorare il 70% nel 2030 se le tendenze attuali dei consumi continueranno anche nel futuro.

L'industria europea ha conseguito risultati significativi in fatto di uso razionale dell'energia e di diversificazione delle fonti a favore del gas e dell'elettricità.

L'intensità energetica del settore è diminuita del 23% tra il 1985 e il 1998.

La stabilità dei consumi del settore è stata in parte favorita dagli investimenti di ammodernamento degli impianti, dall'introduzione della cogenerazione e di tecnologie energeticamente più efficienti, ma è legata anche alla transizione verso l'economia dei servizi.

Il settore civile che rappresenta la componente principale negli usi finali, ha fatto registrare una crescita moderata dei consumi (+6,7% nel periodo 80-97) accompagnata da un calo dell'intensità energetica. La tendenza ad un aumento del comfort abitativo con una estensione degli impianti di climatizzazione estiva e degli elettrodomestici, provoca un aumento dei consumi pro-capite di elettricità.

I trasporti costituiscono la grande incognita del futuro energetico della Unione. Il mercato dipende oggi completamente dal petrolio ed incide per il 67% della domanda finale di tale fonte.

Il settore registra una forte crescita dei consumi energetici: tra il 1985 e il 1998 infatti i consumi sono passati da 203 a 298 milioni di tep; nello stesso periodo il numero di veicoli è aumentato da 132 a 189 milioni.

Nell'Unione si prevede entro il 2010 una crescita del trasporto passeggeri del 19% distribuito tra l'automobile (+16%) e l'aereo (+90%); il trasporto merci dovrebbe aumentare del 38% (+50% per il trasporto su strada e +34% per quello marittimo).

Gli sforzi intrapresi dall'industria automobilistica in conformità all'accordo stipulato con la Commissione dovrebbe contribuire a ridurre la tendenza all'aumento delle emissioni climalteranti delle automobili e ad immettere sul mercato mezzi più efficienti dal punto di vista dei consumi energetici.

Un forte contributo alla crescita della domanda complessiva di energia potrebbe derivare dall'allargamento dell'Unione Europea, tenuto conto del divario di sviluppo dei paesi candidati.

L'Unione rappresenta il 14-15% del consumo mondiale di energia con appena il 6% della popolazione mondiale.

L'Unione assorbe il 19% del petrolio consumato nel mondo, il 16% del gas naturale, il 10% del carbone e il 35% dell'uranio; importa il 16% del gas naturale scambiato sul mercato internazionale (1999), il 25% del volume di carbone e di petrolio.

L'Unione Europea rappresenta quindi una realtà molto importante del mercato internazionale e ancora di più lo diventerà con l'allargamento ai paesi dell'est europeo.

Sebbene l'Unione sia in grado di reagire meglio che nel passato alla volatilità dei prezzi del mercato internazionale, manca tuttora di strumenti di negoziazione capaci di

⁵ "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico", COM (2000) 769, del 29.11.00.

valorizzare il peso dei propri consumi: l'allargamento delle competenze nel settore e della coesione comunitaria renderà più concrete e incisive le capacità di negoziato.

L'intensificazione degli sforzi per valorizzare le fonti rinnovabili, per sostituire il petrolio con fonti alternative di energia, specie nel settore dei trasporti e della produzione elettrica, e per razionalizzare i consumi finali risulta indispensabile per dare efficacia ad una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico e di tutela dell'ambiente.

Se il gas naturale appare oggi in grado di contribuire maggiormente all'obiettivo della diversificazione energetica, la rapida crescita dei consumi di tale fonte potrebbe portare ad una nuova debolezza strutturale dell'Unione.

Il predominio dei contratti a lungo termine, le importazioni attraverso alcuni gasdotti strategici rendono il mercato internazionale del gas un mercato sostanzialmente rigido.

L'aumento della domanda e la moltiplicazione degli scambi intracomunitari a seguito dello sviluppo del mercato interno genereranno un maggiore fabbisogno di infrastrutture di trasporto intraeuropee e transeuropee, comprese le infrastrutture portuali per il gas liquefatto e il GPL.

La realizzazione del mercato interno dell'energia elettrica urta contro la debolezza degli scambi intracomunitari che rappresentano solo l'8% della produzione interna.

Questo tasso di scambio è nettamente inferiore a quello registrato in altri settori che egualmente hanno potuto beneficiare dell'apertura del mercato interno a dimostrazione che si è in presenza ancora di mercati sostanzialmente nazionali.

Il buon funzionamento del mercato interno dell'energia elettrica si lega fortemente al sistema delle reti di trasporto.

La costruzione di nuove infrastrutture, di nuove capacità di interconnessione va governata dando risposta ai problemi di impatto ambientale, sviluppando le condizioni per l'adesione dei paesi europei all'accesso non discriminatorio alle reti da parte di nuovi produttori e gestori di rete, garantendo una tariffazione degli scambi transfrontalieri a costo minimo, fissando standard uniformi relativi agli obblighi di servizio pubblico.

La situazione del gas naturale è sostanzialmente differente giacché più del 50% della risorsa consumata in Unione Europea passa per reti transnazionali.

Come detto, l'attuazione del mercato interno del gas naturale potrà determinare delle strozzature nei sistemi di interconnessione.

Un meccanismo di concertazione europeo volto a definire un piano europeo di sviluppo delle grandi infrastrutture di interconnessione, potrebbe risolvere le difficoltà segnalate e contribuire al completamento del mercato interno.

Sul fronte ambientale va ricordato che il 94% delle emissioni antropiche di CO₂ in Europa è attribuibile al settore energetico.

I combustibili fossili sono i primi imputati: il consumo di petrolio rappresenta il 50% delle emissioni di CO₂, il gas naturale il 22% e il carbone il 28%. Per settore di consumo: la produzione elettrica è responsabile del 30% delle emissioni di CO₂, i trasporti del 28%, il settore domestico del 14%, l'industria del 16% e il terziario del 5%.

Gli aumenti previsti delle emissioni di CO₂ sono attribuibili per il 90% al settore dei trasporti.

Secondo le ultime stime, se non si interviene per invertire la tendenza della crescita del traffico ed in particolare di quello stradale, le emissioni di CO₂ dovute a questo settore dovrebbero aumentare di circa il 50% tra il 1990 e il 2010.

Una lotta efficace a favore dell'ambiente richiede che l'Europa si impegni con risolutezza, come auspicato nel Libro Verde "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico" (29.11.2000) a favore della razionalizzazione dei trasporti, del risparmio energetico, delle fonti rinnovabili.

Si pone l'esigenza di promuovere il riavvicinamento della fiscalità dei prodotti energetici, riprendendo l'esame del progetto di direttiva della Commissione del 1997⁶.

E' in corso l'analisi degli aiuti accordati dai diversi Stati membri per promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili e gestire il regime transitorio del mercato interno dell'energia elettrica (i cosiddetti "stranded costs").

Gli aiuti di Stato dovrebbero sempre più essere finalizzati alla razionalizzazione della domanda di energia e dei trasporti, alla promozione della tutela dell'ambiente e delle fonti rinnovabili.

Nonostante le misure prese nel quadro dei programmi SAVE ed ALTENER, occorre registrare il fatto che l'Unione Europea non riesce ancora a sfruttare pienamente il potenziale di risparmio energetico tecnicamente ed economicamente disponibile.

Le direttive sulle norme minime di efficienza dei frigoriferi e delle caldaie hanno conseguito risultati significativi⁷.

Il piano di azione sul miglioramento della efficienza energetica dell'Unione Europea, adottato dalla Commissione nell'aprile 2000, propone un obiettivo significativo di riduzione dell'intensità energetica pari a un punto percentuale all'anno. Ciò si tradurrebbe in emissioni evitate di CO₂ pari a 200 milioni di tonnellate all'anno entro il 2010.

L'obiettivo comunitario per le fonti rinnovabili è relativo al raddoppio (dal 6 al 12%) del loro contributo al consumo interno lordo entro il 2010.

La direttiva 2001/77/CE fissa al riguardo gli obiettivi indicativi nazionali, le proposte di adeguamento del regime di sostegno, la garanzia di origine dell'elettricità prodotta da F.R., le soluzioni per ridurre gli ostacoli normativi e amministrativi, gli obblighi di monitoraggio e di informazione dei risultati conseguiti.

Un ulteriore obiettivo comunitario è rappresentato dal raddoppio della cogenerazione al 2010 che permetterebbe di evitare altri 65 milioni di tonnellate/a di CO₂.

Nel capitolo 6.1.1 sono descritte più diffusamente le misure adottate dall'Unione Europea per promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico.

⁶ COM (97) 30 GUC del 6 maggio 1997.

⁷ Gli apparecchi di refrigerazione oggi in vendita consumano il 27% in meno degli apparecchi equivalenti venduti nel 1992.

